il Giornale

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 04-05-2019
Pagina 39
Foglio 1

» Un posto a teatro

di Stefania Vitulli

«Amleto» è un teenager del Terzo Millennio

Un dramma familiare, in cui è il conflitto padri-figli, e figlie, a portare tutta la tensione verso l'epilogo tragico: è questa la chiave, contemporanea, scelta da Valerio Binasco per mettere in scena il suo *Amleto* (lui ne fu attore per Cecchi e premio Ubu, vent'anni fa) per lo Stabile di Torino. Fin dal primo momento - una scena di corte che sembra teatrino di uno stato sudamericano dell'oggi - protagonista è l'insanabile incomunicabilità, prima di tutto dei corpi, tra adulti e adolescenti, tra potere e possibile, tra efficacia e purezza. Re e regina, patrigno e madre malefica, sono per Amleto inaccettabili: unica ispirazione è il rapporto con il fantasma del padre assassinato. Inevitabili depressione, rifiuto violento dell'amore, diffidenza del conforto amicale, paranoia: tolto Shakespeare, sono le linee guida del teenager medio del nuovo millennio. Invece il testo originale nella traduzione di Cesare Garboli è solo in parte ritoccato, da Binasco e Fausto Paravidino, per farlo meglio aderire a quanto già affiora da sé: la pazzia di Amleto è la sua linea d'ombra. Non a caso Gabriele Portoghese-Amleto, in una interpretazione generosa, di tenera cupezza, indovina la chiave, e incanta e strazia, proprio nel trasformare il corpo in strumento inerme di difesa e offesa dell'età difficile. Mentre Giulia Mazzarino-Ofelia, giovanissima eppure consapevole nell'azione, è carne candida e viso di sapone prestato all'ingiuria. Un *Amleto* onesto, puro, che punta alle emozioni e rapisce il cuore.

AMLETO *Torino, Fonderie Limone, fino al 19 maggio.*

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Teatro Stabile di Torino